

Immacolata Concezione di Maria Vergine, Canobbio 8.12.10

P. Mauro-Giuseppe Lepori O. Cist.

Lectures: Genesi 9,9-15.20; Efesini 1,3-6.11-12; Luca 1,26-38

“Il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: ‘Dove sei?’”

Per capire il significato per noi della festa di oggi, per capire il significato per noi del mistero dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria, dobbiamo partire da qui, da questo andare di Dio alla ricerca di Adamo, alla ricerca dell'uomo.

Dio cerca l'uomo. Prima che l'uomo lo cerchi, Dio cerca l'uomo. Non solo lo cerca, ma lo cerca chiamandolo: “Dove sei?”.

Quando cerchiamo un oggetto perduto, non lo chiamiamo; lo troviamo solo se arriviamo noi fino ad esso, lo troviamo solo se i nostri occhi e le nostre mani arrivano a raggiungerlo, ad afferrarlo. Invece, quando si cerca una persona, fosse anche un bambino, la si chiama, cioè si presuppone che essa possa entrare in relazione con noi, che la sua libertà possa essere sollecitata da una domanda, da una chiamata, e che possa rispondere, che sia responsabile, e che possa addirittura venirci incontro. Una persona, se è viva, se è libera, ha la capacità non solo di essere trovata, ma di farsi trovare da chi la cerca.

Ecco, Dio cerca Adamo chiamandolo, perché gli attribuisce la piena capacità di rispondere, di starci alla chiamata e alla ricerca di Dio, di farsi trovare, di andare incontro a Colui che viene verso di lui. Dio presuppone persino che Adamo sia desideroso, contento, felice di incontrare e abbracciare il suo Creatore che va verso di lui, e che Adamo sia pure cosciente della sublime dignità che Dio gli conferisce andando di persona a cercarlo nel giardino.

Ma Adamo non ci sta, non si vuol lasciar trovare. Adamo si nasconde. Un oggetto perduto non si nasconde. L'uomo invece ha la libertà di poter nascondersi per non farsi trovare da Colui che lo cerca, che lo chiama. L'uomo ha la libertà di rifiutare l'incontro con il Signore che lo cerca, di rifiutare la gioia e l'onore di essere chiamato ad incontrare e abbracciare personalmente il suo Creatore.

Perché lo fa? Perché ha paura. “Ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto.” Per Adamo, la paura giustifica il suo nascondersi di fronte a Dio. E quello che per Adamo giustifica la sua paura è la prima conseguenza del peccato: il sentirsi nudo, indifeso, fragile, vergognoso di fronte all'altro. Insomma, non si lascia trovare da Dio perché ha paura, e ha paura perché si sente nudo.

Però Adamo non va fino in fondo alle ragioni del suo rifiuto di incontrare il Signore. Va solo fino al fatto di sentirsi nudo. Non riflette che anche prima del peccato era nudo e che questo non gli aveva mai impedito di incontrare e amare Dio. Adamo avrebbe dovuto continuare la sua giustificazione fino in fondo, fino al peccato: “Ho avuto paura, perché sono nudo; e mi sento nudo perché ho peccato, perché ti ho disubbidito, perché ho voluto diventare un dio come Te, ma senza di Te.”

È importante prendere coscienza di quello che si è svolto in questo episodio narrato dal libro della Genesi, perché è da lì che possiamo capire meglio noi stessi ed è da lì che possiamo anche capire il significato per noi della Vergine Maria, concepita senza peccato.

Infatti, l'episodio dell'Annunciazione che abbiamo ascoltato rinnova la scena del Genesi appena descritta, ma capovolgendola totalmente nell'esito e nel significato per noi.

Anche qui, attraverso l'angelo Gabriele, Dio scende alla ricerca della sua creatura umana e la chiama: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te!". Maria è cercata dal Signore che vuole essere con lei, unirsi a lei. Maria non si sottrae, non si nasconde, però rimane turbata perché non si sente degna di quest'onore, di questa suprema dignità. È come se si sentisse solidale con tutti i figli di Adamo ed Eva che hanno perduto l'onore e la gloria della comunione personale con Dio. E in questo turbamento, è come se Maria rimettesse davanti a Dio la paura di Adamo ed Eva che tutta l'umanità porta ormai in sé: la paura di essere trovati da Dio nella nostra povertà e miseria di peccatori.

Maria è senza peccato, ma non vuole trovarsi di fronte a Dio da sola, solo lei, senza l'umanità cui appartiene. È come se dicesse a Dio: Io voglio essere trovata da Te, unirmi a Te, ma non dimenticare che sono figlia di questa umanità che ha ereditato da Adamo ed Eva la paura di Te, il timore di incontrarti, e che giace nella valle delle lacrime, senza la luce del tuo Volto.

È come se Maria dicesse già all'angelo quello che dirà trent'anni dopo a suo Figlio a Cana: "Non hanno più vino!" (Gv 2,3): Tutti sono nel bisogno, nell'impossibilità di festeggiare le nozze dell'Agnello, e non voglio festeggiare da sola con Te!

L'angelo risponde dicendo a Maria che l'intenzione di Dio è proprio quella di salvare tutta l'umanità. Che lei è scelta, privilegiata, eletta, piena di grazia, affinché tutti possano accogliere e ricevere la stessa elezione e predilezione, affinché tutti possano essere colmati di grazia. Perché in lei e attraverso di lei, per opera dello Spirito Santo, entrerà nel mondo Dio stesso, il Figlio dell'Altissimo, il Salvatore Gesù. E Gesù è Dio che non solo cerca Adamo chiedendo "Dove sei?", ma che si rende presente là dove Adamo è caduto, là dove Adamo è nascosto, là dove Adamo ha paura, là dove Adamo è nudo, là dove Adamo è peccatore e rifiuta l'incontro con Dio. E questo luogo di misera e di abbandono in cui Adamo si è nascosto e in cui è stato cacciato e condannato, sarà per Gesù la Croce: il trono di Dio, il luogo da cui Dio tornerà a regnare sul mondo, "e il suo regno non avrà fine".

E Maria sarà lì, presso la Croce, la Croce che l'ha già resa Immacolata fin dal concepimento; sarà lì per farsi trovare per prima e per noi dal Signore che cerca e ama tutta l'umanità, che perdona e redime tutti gli esuli figli di Eva. Maria si fa trovare da Dio per mettersi tutta al servizio della Redenzione: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto!". La Madonna ha certamente ripetuto questa frase ai piedi della Croce, come l'ha ripetuta ogni giorno, ogni istante della sua vita, perché quando il Signore riempie di grazia, riempie soprattutto della grazia della carità.

Per questo, il privilegio di Maria è un immenso dono per noi, è un immenso atto d'amore di Dio per ognuno di noi, e dobbiamo esserne grati a Dio. Come lo suggerisce san Paolo: "Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. [Perché] in lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità!"

Dio non ci cerca per punirci del nostro peccato, ma per liberarci da esso nella comunione con Lui che irradia la carità, e la Vergine Madre Immacolata ci testimonia che questo è possibile e che con lei possiamo fin d'ora aprirci in totale fiducia al Dio che viene per stare con noi.